

ILLEGALE IL FERMO DI PINELLI, FALSI I VERBALI, FALSE LE DEPOSIZIONI

# Invalidate l'inchiesta incriminare i poliziotti

## Caizzi ed Amati chiamati in causa

Totalmente priva di valore, ai fini della giustizia, la inchiesta preliminare del giudice Caizzi sulla circostanza della morte del compagno Pinelli ed infondati, giuridicamente inconsisten-  
ti, i motivi che, ufficial-  
mente, indussero il giudice Amati a chiedere l'archivia-  
zione del caso.

In definitiva, la inquali-  
ficabile decisione della pro-  
cura della repubblica di non consentire a suo tem-  
po una pubblica inchiesta,  
dando avvio ad uno stra-  
no procedimento a porte chiuse, costituì ora, a tan-  
to tempo dal tragico even-  
to, il tribunale del proces-  
so «Lotta continua»-Calab-  
resi a riaprire nuove inda-  
gini, ad ordinare nuovi ac-  
certamenti, regolar perizie.

A questo punto eccoci a riproporre sconcertanti do-  
mande: perché la procu-  
ra ha così inopportuna-  
mente agito? Perché ha ar-  
chiviato il caso? I partico-  
lari sulle illegalità polizie-  
sche emersi durante l'attua-  
le dibattito erano già noti  
a quei magistrati? Se non  
erano a loro noti perché  
non li cercarono?

## Pesanti responsabilità della procura e dell'ufficio istruzione per aver impedito l'inchiesta sulla morte di Pinelli, determinan- do un abusivo indirizzo delle indagini sulla strage di Milano

Certo è che l'inusitato procedimento messo in atto dalla procura in un caso così grave ed in aperto di spregio dell'opinione pubblica e di eminenti giuristi che insistentemente sollecita-  
vano una pubblica inchie-  
sta, non era diretto all'accertamento della verità per il trionfo della giustizia, ma

poteva, come di fatto è accaduto, suscitare gravi dubbi sull'operato di una magistratura che così irregolar-  
mente si affrettava ad avallare le traballanti versioni poliziesche.

I molti punti oscuri di tutta la vicenda autorizzano a pensare che, qualora si giunga a far piena luce sulla morte di Pinelli, emergono, che «lo schema poli-  
ziesco-giudiziario in cui si era cercato di chiudere il caso Pinelli sta saltando».

Non possiamo prevedere se fino a che punto nel corso a Milano si riuscirà a far emergere la verità perché non possiamo valutare sempre in senso positivo la formale correttezza procedurale e la palese bontà nomina che spirò in quella aula, ed è nostro dovere rilevare come fino ad oggi il tribunale ed il P.M. non abbiano ritenuto di dovere, se non incriminare, almeno diffidare tutti i testimoni contraddittori, reti-  
centi o falsi, dei quali è quanto meno dubbio credito. Possiamo però affermare, con una frase felice che riprendiamo da un quotidiano, che «lo schema poli-  
ziesco-giudiziario in cui si era cercato di chiudere il caso Pinelli sta saltando».

Falsa testimonianza,  
sequestro di persona,  
falso ideologico  
aggravato...

Oltre i reati già da noi previsti di abuso di potere e sequestro di persona, dai-

le ultime udienze si sono profilati, sempre a carico dei poliziotti, anche i reati di falsa testimonianza e di falso ideologico aggrovigliato perché commesso da pubblici ufficiali.

Quest'ultimo reato, nel caso specifico, configura altri gravi reati soprattutto in relazione allo scopo per cui sarebbe stato commesso.

Sulla illegalità del fermo di Pinelli ci siamo soffermati a lungo, dobbiamo precisare che dal registro della questura questa responsabilità risulta forte-

mente aggravata e coinvolge in pieno il capo dell'ufficio politico la cui testimonianza è definitivamente smentita.

Pinelli fu prelevato alle 19 del 12 dicembre, Allegra sostiene, contro ogni logica, che il fermo e la convalida furono chiesti il 14 dicembre; dal registro della questura invece risulta entrato in camera di sicurezza alle 23,30 del 13 di-  
cembre. Tutto ciò comprova, oltre che l'illegale del-  
fermo, che quando Pinelli fu precipitato dalla finestra era scaduto — anche

stando alla registrazione posticipata — il termine di tempo consentito dalla legge e pertanto per Allegra e corresponsabili si profilano i reati di falsa testimonianza e di sequestro di persona.

Vanno aggiunti a tutto questo i verbali falsi trasmessi alla procura, per i quali si ravvisa il grave reato di falso ideologico, ed il quadro è presso completo. Rimane solo da chiederci perché mai, se veramente fossero estranei ai tragici eventi che provocarono la morte di Pinelli, quegli intelligenti e qualificati funzionari sarebbero incorsi in così gravi reati.